

**Politica** | e territorio

# Ricadute, traffico, tracciato, ambiente: i sindaci «demoliscono» la Valdastico

## Consiglio delle autonomie, ieri il parere sulla variante al Pup. Galvan (Borgo): «C'è anche chi è a favore»

**TRENTO** La premessa di Paride Gianmoena ha immediatamente fatto capire la direzione: «Quando si affrontano temi di questo tipo — ha spiegato ieri il presidente del Consiglio delle autonomie — il pensiero dei territori direttamente coinvolti assume un rilievo particolare». Il tema, in agenda nella seduta di ieri pomeriggio, era la variante al Piano urbanistico provinciale relativa al corridoio est. Di fatto, la Valdastico con uscita a Rovereto sud. E il pensiero dei territori coinvolti — Vallagarina, Valsugana e Trento — è già stato scritto nero su bianco da tempo. A un'unica direzione: contraria.

Il parere del Cal, dunque, non poteva che ricalcare questa posizione. Fissando in un documento i punti cardine di una contrarietà decisa: dal percorso partecipativo fino al tracciato, dalle effettive ricadute sull'economia locale fino agli aspetti ambientali. Con il solo «respiro», per la giunta provinciale (a cui il parere sarà inviato), concesso dai Comuni che alla variante hanno dato fiducia: Comunità Bassa Valsugana e Tesino, Comune di Caldonazzo e Comune di Riva.

«La maggioranza dei territori — si legge però nel documento — ha rappresentato una netta opposizione alla proposta». E tra questi territori c'è la Comunità della Vallagarina, ma anche i Comuni di Rovereto, Trento, Vigolana, Besenello, Pergine, Arco, Teragnolo. Giudizi contrari, quella dei territori coinvolti, che riguardano il metodo ma anche «la soluzione specifica» di una variante «assolutamente generica».

La variante non convince, insomma. «Non contiene — prosegue il parere del Cal — risposte soddisfacenti alle osservazioni poste dal Consiglio delle autonomie in fase di adozione del documento pre-

### Le tappe

#### Via libera in giunta a fine ottobre

**1** La variante al Piano urbanistico provinciale sul corridoio est è stata approvata in prima adozione dalla giunta provinciale alla fine di ottobre

#### Giudizi critici delle opposizioni

**2** Contro la variante al Pup, però sono emerse subito molte contrarietà: oltre alle opposizioni, a esprimere parere contrario sono stati i territori interessati

#### In commissione nessun via libera

**3** La scorsa settimana la variante è approdata in terza commissione consiliare, con una bocciatura piena: nessun voto a favore, astenuti Lega e FdI

liminare, né per quanto attiene agli approfondimenti richiesti sugli impatti ambientali e sugli impatti socio-economici, né in merito ai flussi di traffico e alle possibili incidenze sull'economia locale dell'allacciamento A31-A22 o rispetto alla realizzazione dell'hub di Rovereto».

E gli «aspetti critici» sono parecchi. A partire dalla fase partecipativa: «È sentita la preoccupazione — sottolineano i sindaci — di poter incidere effettivamente sul prosieguo dell'iter pianificatorio da parte di quelle comunità locali interessate che hanno espresso contrarietà all'opera». C'è poi la scelta normativa, con la variante «svuotata di contenuto, dando forza alla realizzazione di mere ipotesi progettuali». E l'aspetto infrastrutturale: «L'opzione di corridoio di collegamento viario

tra la Valle dell'Astico e la Vallagarina, riportata nella documentazione di progetto, non affronta compiutamente il tema della mobilità sostenibile, è in parte incoerente con gli approfondimenti condotti per la realizzazione del corridoio del Brennero». E sotto la lente, a livello infrastrutturale, c'è anche «la potenziale incompatibilità tra le tutele poste per gli ambiti di paesaggio e la proposta infrastrutturale». Di qui si collega l'aspetto ambientale: «È indispensabile — incalzano i primi cittadini — sviluppare studi che approfondiscano la delicatezza geologica e idrogeologica del contesto». Valutando «preventivamente tutti i possibili impatti» su «ecosistemi altamente fragili» nella zona del Pasubio e della Vigolana («Qualsiasi tipo di opera, in mancanza di un preventivo e

approfondito studio di tipo idrogeologico, potrebbe compromettere, anche in maniera irreversibile, le fonti idriche»), con un'attenzione specifica alla sorgente di Spino e a quella di Acquaviva.

C'è infine un problema di metodo di analisi. «Per poter esprimere un parere informato — si legge nel documento — servono tutti i dati relativi al progetto di variante». Che non ci sono. «La previsione di infrastrutture di tale portata — conclude il Cal — deve essere preceduta da congrue analisi atte a considerare le condizioni e le precondizioni ambientali e paesaggistiche, valorizzando le peculiarità attraverso misure volte alla riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono».

Giudizi netti, quindi. Condivisi da tutti. O quasi: 27 i pareri favorevoli al documento, 2 gli astenuti. Con un appunto del sindaco di Borgo Enrico Galvan. Il quale, chiedendo di aggiungere nel testo i motivi del loro appoggio alla variante, ha puntato l'attenzione sui problemi di traffico e di sicurezza della statale della Valsugana. «Ma la Valdastico non toglie il traffico dalla Valsugana» ha rilanciato Cristian Comperini, sindaco di Besenello: «I dati dei veicoli ai Croci dimostrano che il calo di traffico sulla Valsugana sarebbe inferiore del 15%, sempre che poi i pedaggi della A31 non frenino l'uso della Valdastico. Vale la pena avallare un disastro ambientale per queste cifre?».

A chiudere il dibattito è stato il sindaco di Rovereto Francesco Valduga, sul cui territorio impatterebbe proprio il tracciato indicato dalla giunta del presidente Maurizio Fuggati: «Ci esprimiamo — ha infatti ribadito — non a favore o contro la Valdastico. Ma sull'uscita a Rovereto sud».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Telenovela** Della Valdastico nord si parla ormai da decenni: le prime discussioni risalgono agli anni Sessanta